

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana (C.R.I.) è ente pubblico posto sotto la vigilanza del Governo;

la stessa C.R.I. è ente che svolge nel Paese compiti di primaria importanza per la tutela della salute collettiva e soprattutto in materia di interventi di soccorso in caso di calamità;

la C.R.I., inoltre, rappresenta ufficialmente l'Italia nella Croce Rossa Internazionale, sotto la cui egida opera anche interventi di emergenza nei paesi teatro di calamità, guerre civili o movimenti di profughi, agendo in collegamento con l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati e con l'Istituto Mondiale di Sanità;

la C.R.I. è ente governato da norme statutarie recentemente adottate ed approvate dal Governo, coerenti con l'evoluzione sociale, politica e strutturale del Paese;

dopo anni di vita amministrativa e politica, travagliata da problemi di gestione e d'immagine, la guida della C.R.I. è stata recentemente assunta da un Commissario —:

quali siano i tempi ed i termini formali del mandato commissariale e se esso sia finalizzato a pervenire alla normalizzazione dell'ente procedendo all'elezione degli organi statutari della C.R.I., ovvero se debba, invece, concretizzarsi nel riordino dell'ente, anche attraverso modifiche allo statuto. (4-05377)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 6 gennaio 2003 alla pagina 2, il britannico *Observer* di domenica 5 gennaio 2003 riportava le confessioni di alcuni degli ispettori inviati dall'ONU in Iraq;

gran parte degli ispettori è convinta che sarà guerra senza che abbia rilevanza alcuna l'esito del lavoro degli ispettori;

l'Observer, fra l'altro, ricorda che gli ispettori non si sono limitati a farsi accompagnare dagli iracheni nei siti ritenuti più pericolosi, ma hanno organizzato ispezioni in 230 siti a sorpresa, visitando fabbriche ex-impianti nucleari, ex-stabilimenti di prodotti chimici e farmaceutici, e intervistando scienziati ed esperti universitari che avevano lavorato in siti di produzione di armi ormai dismessi;

in particolare *l'Observer* scrive, sempre riferendo confessioni di ispettori delle Nazioni Unite, che « i siti indicati da americani e inglesi come arsenali di armi nucleari rimessi a nuovo si sono rivelati solo desolati ammassi di detriti arrugginiti »;

un altro ispettore delle Nazioni Unite, sempre secondo quanto riferisce il quotidiano *Il Giornale*, ha dichiarato al programma televisivo *Newsday*: « Se il nostro obiettivo era riuscire a prenderli con le mani nel sacco, allora stiamo fallendo »;

ciononostante gli ispettori ritengono che il Presidente Bush abbia già deciso di avviare le operazioni militari, secondo un principio perverso secondo cui se si trovano le armi si fa la guerra e, se non si